



CERCHIO APERTO

numero unico
a cura dell'A.C. - Santa Maria di Loreto - Delia

VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT

Dopo venti anni di pubblicazione, il Cerchio Aperto nel 2015 aveva cessato di esistere. Forse scoraggiati dai tempi mediatici del web, da Facebook o da Twitter, forse anche dalla stanchezza, avevamo tirato i remi in barca e detto addio all'impresa. Ma ora si apre una nuova fase: le perplessità che avevamo di essere un poco demodè sono state vinte. Il nostro nuovo presidente Angelo Viviano e la determinazione entusiastica del nostro assistente don Carmelo Carvello hanno fatto da volano ad aprire un nuovo corso al nostro giornale. D'altronde, a visionare una copia datata del Cerchio Aperto, ci ha fatto capire l'importanza insostituibile della carta stampata che ha quel potere di poter dare alla notizia una sistematica e metodica composizione che neanche il tempo riesce a scalfire. Fatti, personaggi e idee trovano nella carta stampata una precisa ed indelebile interpretazione che nessun social riesce a garantire. E l'immediatezza e la facile lettura danno quel fascino che la rendono sempre godibile e insostituibile, a nostro parere. Abbiamo subito lanciato l'input ai collaboratori che ci affiancheranno in questa nuova impresa, ricevendone un chiaro ed entusiastico segnale positivo e oraavanti tutta! Come nel lontano 1995, l'umiltà sarà la nostra base morale. Siamo come allora consci delle nostre limitazioni. Siamo ancora consci di non essere né il Corriere della Sera né il Time. Nostro preciso intento è di dare una testimonianza del nostro tempo, con garbo e serietà di intenti, con la sola speranza di trovare in voi attenti lettori e una magnanimità di giudizio. Ci speriamo e ringraziamo a priori tutti quelli che ci accorderanno fiducia e collaborazione.

Intanto, al nostro novello presidente Angelo Viviano, che ha nel programma quello di rilanciare il messaggio evangelico contenuto nei temi dell'Associazione e di porre in essere la quintaessenza dell'A.C. fatta di preghiera, azione caritatevole e impegno sociale, vanno i nostri più convinti auguri di buon lavoro.

LA REDAZIONE



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA

SOMMARIO

1. La Redazione
VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT
1. P. Carmelo Carvello Arciprete
ERO FORESTIERO E MI AVETE ACCOLTO
2. Angelo Viviano
APRITE LE PORTE... Aprite le porte a Cristo!
3. Marcello Occhipinti
LE INTERVISTE DEL CERCHIO APERTO
4. Debora Paterno
IL MIO PAESE È COME UNA PIETRA
5. Filippo Falcone
I DELIANI NELL'ANTIFASCISMO E NELLA RESISTENZA
6. Dr. Salvatore Galiano
CORRI, PENSA A ME
6. Alessandra Petrelli
COVID-19: COSA C'È DA SAPERE
7. Marcello Occhipinti
DUTTURA, SPIZIALA E MAMMARE DI LA DELIA
9. Dott.ssa Claudia Montana
LU FUECU E LA PAGLIA
10. Katia La Magra
PERCORSI FEMMINILI: NINETTA BARTOLI
11. Angelo Carvello
LA CONCERTA DELLO STATO DI DELIA
12. Matteo Genova
**A.S.D. ATLETICO GORGONIA:
"Da una chiacchierata al bar alla storica Promozione è un attimo"**
13. **DELIA: IERI, OGGI E DOMANI**
14. **COSE DI CLASSE**
15. **PUBBLICAZIONI PARROCCHIALI**

ERO FORESTIERO E MI AVETE ACCOLTO

A proposito della ripetuta affermazione dell'esclusiva (?) Presenza Reale di Gesù nell'Eucarestia è sempre utile, anzi fondamentale, leggere, meditare lungamente e mettere in pratica ciò che afferma l'Enciclica magistrale del grande papa san Paolo VI dal titolo "Mysterium

segue pag. successiva...



fidei" (n. 36-40), dove giustamente vengono ricordate altre "Presenze Reali" di Cristo. Ho voluto fare questa premessa perchè dal maggio di questo anno 2020 abbiamo accolto e sono presenti nella nostra Chiesa Madre, fino alla fine di ottobre, otto ragazze provenienti dalla Nigeria per lavorare "a norma di legge" in un'azienda agricola di Delia. Tre meravigliose suore le hanno liberate dalla strada dove erano "schiavizzate", offrendo loro affetto e dignità. Esse per noi e fra noi sono una nuova "Presenza di Cristo", perchè rimane sempre vero ciò che leggiamo nel Vangelo: "Ero forestiero e mi avete accol-

to... Quando avrete fatto questa cosa per un fratello (o sorella) l'avete fatto a me" (Matteo capitolo 25). Gesù si è identificato con il forestiero! E allora, di conseguenza, l'Eucarestia non è l'unica possibilità di incontrare Cristo ed essere salvati da questo incontro con Lui. Ad esempio, i migliaia e migliaia di cristiani che vivono in Amazzonia e partecipano soltanto, a volte, solo una volta in un anno o due anni, alla celebrazione eucaristica, incontrano Gesù soltanto allora? O Gesù stesso ha "inventato" altri modi e altre possibilità per incontrarlo veramente ed essere salvati da Lui? Questi nostri fratelli e queste nostre sorelle vivono una vita profondamente cristiana, nonostante tutto. Sono convinto che il paradosso significativo del filosofo Biagio Pascal mi pare, ancora oggi e soprattutto oggi, sempre valido: "Se al momento della mia morte, non trovate un prete che mi porti la Santa Comunione, portatemi un Povero. Anche in quel modo, incontrerò Gesù Cristo, mio Salvatore".



P. Carmelo Carvello Arciprete

Apriete le porte... Apriete le porte a Cristo!

Risuona ancora l'invito di Papa Giovanni II che era rivolto ai giovani, ma penso anche a tutti noi!

Apriamo le porte a Cristo, unica speranza per questa umanità disorientata e pronta a qualsiasi forma edonistica che essa ci offre.

Apriamo le porte,

Cristo è fuori che bussa... lo riconosceremo?

sarà un migrante senza più sogni...

sarà un cameriere che ha perso il lavoro...

sarà...

sarà uno qualsiasi che ti regala un sorriso senza che tu glielo hai chiesto...

sarà ... chi ti è vicino...

chiunque...

ma per Dio non esiste il chiunque...

siamo importanti per Lui tutti, ma proprio tutti.

Apriamo le porte a Lui: è proprio accanto che aspetta la nostra speranza, la nostra fede, e il nostro amore che possiamo manifestarlo in qualsiasi momento.

a. viviano



Signore insegnaci a non amare solo noi stessi,
a non amare soltanto i nostri,
a non amare soltanto quelli che amiamo.

Insegnaci a pensare agli altri,
ad **amare quelli che nessuno ama.**

Signore, facci soffrire della sofferenza altrui.

Facci la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, protetta da Te,

ci sono milioni di esseri umani,

che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,

che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame,

che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo.

Signore, **abbi pietà di tutti i poveri del mondo.**

Abbi pietà dei lebbrosi,

ai quali Tu così spesso hai sorriso

quand'eri su questa terra;

pietà dei milioni di lebbrosi,

che tendono verso la tua misericordia

le mani senza dita,

le braccia senza mani...

E perdona a noi di averli,

per una irragionevole paura, abbandonati.

E non permettere più, Signore,

che **noi viviamo felici da soli.**

Facci sentire l'angoscia della miseria universale, e **liberaci da noi stessi. Così sia!**



Se hai tempo recita con me questa preghiera di Raoul Follereau, apostolo dei lebbrosi

LE INTERVISTE DEL CERCHIO APERTO

Gianfilippo Bancheri, il nostro sindaco, ci ha concesso, molto volentieri, questa intervista che per lui, proiettato durante il lockdown a fama internazionale dall'ormai video famoso diventato virale e in conseguenza di questo proiettato nel mondo del giornalismo cartaceo e televisivo nazionale, assume lo stesso grande significato visti i suoi antichi rapporti con l'A.c e la portata locale del nostro foglio che rappresenta pur sempre interessi culturali e informativi a lui più vicini.

1) In occasione della pandemia da Covid 19, hai avuto occasione di diventare un vero e proprio personaggio pubblico. Come hai vissuto tanta notorietà nata in un periodo così difficile?

Sindaco - Quello del Covid è stato un periodo difficile per tutti. Per me è stato non solo complesso e pesante ma anche movimentato. Sono stato chiamato a gestire, in aggiunta alle altre incombenze amministrative, non certo facili, anche enormi problemi di ordine pubblico e di salvaguardia della salute pubblica. C'è voluto un impegno non indifferente. Per quanto riguarda la mia notorietà, immagino che lei si riferisca al mio video, divenuto virale, con il quale mi rivolgevo ai cittadini di attenersi scrupolosamente alle direttive emanate dagli organi istituzionali per scongiurare il diffondersi del virus ed evitare così conseguenze gravi di natura non solo sanitaria ma anche economica e sociale. E' stata una situazione insolita per me. Inaspettata e non certo voluta. Di punto in bianco mi sono ritrovato in mezzo ad un mare mediatico nel quale ho fatto fatica ad orientarmi. Le mie parole sono rimbalzate da una parte all'altra del pianeta. Mi credea sono rimasto molto colpito, di come cioè si possa diventare un personaggio pubblico in così poco tempo. In questo caso, credo che la risposta sia da cercare nella paura che c'era in quei giorni, nelle aspettative della gente e delle istituzioni e nell'attenzione dei media, tesi a percepire e ad amplificare ogni minimo segnale. Credo che la semplicità delle

parole, la loro efficacia e il modo diretto abbiano poi fatto il resto. Come vede sono rimasto indenne e non mi sono montato la testa, poiché ciò non rientra minimamente nel mio modo di essere.

2) Conosciamo il tuo profondo impegno nell'attività amministrativa e ora cosa bolle in pentola?

Sindaco - Negli ultimi anni l'amministrazione che mi onoro di presiedere ha raggiunto non solo tutti gli obiettivi amministrativi previsti nel mandato elettorale, ma ha anche ottenuto notevoli risultati che sono andati ben oltre le aspettative. Ne ricordo solo alcuni. Riqualficazione della macchina amministrativa, resa più agile ed efficiente. Intercettazione di finanziamenti europei con i quali stiamo radicalmente cambiando e riammodernando il nostro paese e tutti gli edifici pubblici. Una coraggiosa e concreta riduzione, e in alcuni casi azzeramento, delle tasse locali a beneficio dei cittadini. A breve, arriverà il decreto di finanziamento per la costruzione ex novo di un teatro per una somma complessiva di 800.000 euro. Fra qualche mese partiranno i lavori per il rifacimento della biblioteca comunale e della strada adiacente. Il centro turistico del nostro castello arabo-normanno è stato finanziato a luglio. Stiamo anche lavorando alla riqualficazione dei cortili. A settembre partiranno i lavori per la costruzione presso il cimitero comunale del secondo impianto di cremazione in Sicilia. Sono già cominciati i lavori di efficientamento e messa in sicurezza di tutti gli edifici scolastici e del Palazzo Comunale. Poi ancora, nel giro di un biennio, sarà migliorato l'efficientamento energetico dell'impianto di illuminazione pubblica, con la sostituzione di tutti i corpi illuminanti con tecnologia led. Non dimentichiamo il già avvenuto restauro della Chiesa Madre e il sistema di videosorveglianza, anch'essi frutto di finanziamenti europei voluti ed intercettati dall'Amministrazione Bancheri. L'esproprio della villetta di Piazza Toronto, parco frequentato da giovani e da famiglie che grazie al nostro impegno è diventato di proprietà del Comune e quindi di tutti i cittadini. Siamo anche in attesa del decreto di finanziamento per il Centro Comunale di Raccolta per più di un



milione di euro, un centro di nuova generazione che permetterà un'allocazione ed uno stoccaggio dei rifiuti più ottimale ed efficiente. Desidero non dilungarmi oltre ma potrei continuare ancora...

3) La recrudescenza del Covid 19 negli ultimi tempi qui in Sicilia e anche nelle nostre zone richiederebbe maggiore attenzione al problema, anche alla luce del fatto che ultimamente ci sembra che si sia un poco abbassata la guardia. Come intende muoversi l'Amministrazione per fronteggiare il dilagarsi della pandemia?

Sindaco - Stiamo seguendo con molta attenzione il fenomeno. Certamente ci sono degli elementi di preoccupazione che emergono dai dati ufficiali sul contagio che evidenziano una variazione in negativo del trend. Naturalmente non stiamo parlando dei numeri che si sono registrati durante il lockdown. È ovvio che l'Amministrazione manterrà alta la guardia e si muoverà con molta determinazione ove necessario, mettendo in atto ogni azione di contrasto e le risorse necessarie per combattere la diffusione del virus, in funzione delle informazioni di rischio che, via via, verranno acquisite e sulla base di quelle che saranno le indicazioni e le prescrizioni normative sia governative che regionali.

4) E infine, quali i tuoi programmi futuri anche in relazione della fine del tuo doppio incarico come sindaco di Delia?

Sindaco - Il mio incarico di sindaco scade a giugno del 2023. Mi sembra ancora prematuro a distanza di tre anni fare delle previsioni di questa natura. Oggi posso solo dire che i miei programmi futuri sono quelli legati al mio mandato di sindaco, mentre il mio impegno massimo è rivolto al mio paese e ai miei cittadini, come d'altronde ho sempre fatto fino ad ora.



IL MIO PAESE È COME UNA PIETRA

Sono tornata. Il mio paese è come una pietra.
 Vittima delle intemperie, dura, testarda.
 Immobile, sorda, sterile.
 Sta sotto il sole come sta sotto la pioggia.
 E man mano perde pezzi.
 Si scrostano le facciate delle case, si staccano le carte da parati dalle vecchie stanze da letto.
 La dignità delle cose antiche sta lasciando spazio solo al vecchiume e ai topi. Tutto è consunto.
 Tutto è stanco. Anche le persone.
 Anche i bambini sembrano stanchi, e parlano come i vecchi.
 Tutto ha perso la grazia che aveva.
 Dove sei, anima atavica delle cose che ho lasciato?
 Sono i miei occhi che hanno smesso di sentirla?
 O forse gli oggetti, a forza di stare in queste case deserte, non sono più animati dal fiato della vita?
 Il mio paese è una pietra, le strade cedono all'usura del tempo.
 Da qualche parte cresce anche la vita, ma è erba che infesta i marciapiedi.
 Ci sono due stradine in salita, parallele e minuscole, dietro casa di mia nonna.
 Lì giocavamo a nasconderci io e i bambini che arrivavano in estate per le vacanze.
 Lì, in fondo alla salita, c'era un signore con la porta di casa sempre aperta e il vino sfuso che comprava mio nonno.
 Lì non c'è più niente, solo cacca di uccelli e carte della pubblicità portate dal vento.
 Lì, insomma, non c'è neanche più la dignità di una strada deserta.
 E allora ho capito: questo non è il mio paese, questo è un frammento della mia vita che, senza soluzione di continuità, racconterò ai miei figli se arriverò vecchia e nostalgica. Questo paese è una pietra e le pietre non hanno desideri, non hanno fame o sete, non hanno voglia.
 Voglia di che? Di niente. Tutto si spegnerà in silenzio, come un vecchio solo che aspetta la morte.
 Resteranno solo le pecore a pascolare per le campagne.
 Intanto, a destra e a manca, tutte le pietre gridano su un cartello il loro nome: **VENDESI.**

REDAZIONE

Don Carmelo Carvello
 Marcello Occhipinti
 Angelo Viviano
 Angelo Carvello

hanno collaborato:
 Antonella Lo Dato
 Giovanni Italiano

Impaginazione e grafica: flexodelia
Stampa in proprio



Bisogna chiudere la porta, senza girarsi a guardare la stanza. Bisogna salutarsi di fretta, senza intrattenersi in abbracci che accendono la malinconia. Quando le cose si avviano al termine, bisogna per un attimo spegnere i pensieri. Non tirare le somme, non sforzarsi di rievocare il passato, vecchio o recente, nel bene o nel male. La vita di chi si allontana da casa di questo è fatta. Di saluti. A ogni Arrivederci perdi speranza, eppure devi trovarla per forza, la forza. Il cuore batte al ritmo di arrivi e partenze. Col passare degli anni comincia a rispondere a comando, come per un addestramento. Negli aeroporti, ai binari delle stazioni si ferma. È costretto a riprendersi un secondo dopo, dietro lo sportello di una macchina, con un sorriso finto e una mano alzata in segno di saluto. E intanto questo cuore diventa piccolo come una noce, triste come una lacrima. Ma non bisogna abbandonarsi alla tristezza. No. Pensiamo a domani, al prossimo viaggio! E ci sono gli occhi increduli di mio figlio, costretto a guardare arrivi e partenze, gioia e assenze, a subirle senza comprenderle. E anche lui sembra dire: “non c'è tempo per la tristezza!”. Così sorride, agita la manina e saluta mentre la macchina si allontana, ma intanto il suo sguardo si fa velato di malinconia. Vorrei dirgli: “non essere triste!”, però la voce non esce. Così stiamo tutti, per qualche secondo, in silenzio. Non il silenzio delle parole, ma il silenzio del senso. Riempiamo l'arrivederci con frasi stupide, risate troppo pronunciate per essere vere. Ma solo questo può salvarci dal dolore: fare finta che non stia succedendo niente.

Debora Paterno



I deliani nell'antifascismo e nella Resistenza

di Filippo Falcone

Se conosciamo le figure eroiche dei fratelli **Gabriele** e **Lorenzo Lombardo** (grazie ai documenti che la famiglia ha donato alla Biblioteca comunale di Delia e che chi scrive ha visionato grazie alla collaborazione della dott.ssa Giusi Leone), anche altri nomi di deliani figurano nel movimento di Resistenza.

Dei fratelli Lombardo sappiamo che furono attivi nella Lotta di Liberazione in Francia, poi arrestati dai tedeschi e deportati in Germania, dove trovarono la morte.

Erano entrambi nati a Delia, Gabriele l'11/01/1903 e Lorenzo il 17/02/1905.

Rientrati in Sicilia dopo il servizio militare i due fratelli furono schedati come "sovversivi" e costretti ad espatriare in Francia. Stabilitisi a Grenoble il loro impegno nella Resistenza francese fu soprattutto quello del reperimento di munizioni per i gruppi della zona.

La testimonianza di quella fase ci viene da diversi documenti postumi. Il primo è del Comitato dei Franchi Tiratori Partigiani Francesi di Grenoble, datato 24/06/1947 (ma riferito al 1942-43), ed ancora da un foglio redatto a Lione il 17/03/1948 che certifica l'appartenenza di Gabriele (ma si suppone anche di Lorenzo), alle Forze Francesi Interne.

I fratelli Lombardo furono arrestati l'11/11/1943, durante scontri a fuoco con soldati tedeschi nel centro di Grenoble. Tradotti nel campo di prigionia francese di Compiègne, da qui furono trasferiti, prima nel campo di concentramento di Buchenwand, poi in quello di Hradisco, in Boemia. Dopo quasi due anni di prigionia, furono uccisi l'11/04/1945.

Altre due figure di antifascisti deliani (risultano nel Casellario Politico Centrale dello Stato) sono quelle di Alberto Maroto e Stefano Miceli Sopo.

Alberto Maroto nacque a Delia il 09/11/1888, ex ferroviere e poi negoziante di generi alimentari, risulta schedato come "socialista". Arrestato il 27/04/1934 per avere svolto attività contraria alle direttive del governo e delle autorità locali, fu assegnato al confino per 2 anni. La

pena fu poi commutata in ammonizione. Il periodo trascorso in carcere fu di circa 5 mesi.

Nel 1923 era stato licenziato dalle Ferrovie dello Stato perchè, durante le elezioni politiche del 1924, aveva svolto attività di propaganda contro il



fascismo, subendo per questo motivo rappresaglie da parte di giovani fascisti.

Stefano Miceli Sopo nacque a Delia il 05/11/1876, commerciante, fu schedato come "antifascista". Ammonito una prima volta con ordinanza del 07/10/1927, fu successivamente arrestato il 07/08/1935 per offese a Mussolini.

Assegnato al confino per 5 anni dalla Commissione provinciale di Caltanissetta, con ordinanza del 30/09/1935, la stessa Commissione ridusse la pena a 3 anni. Scontò il periodo di confino nell'isola di Ustica, da dove fu liberato il 22/05/1936. Il periodo trascorso tra carcere e confino fu di circa 9 mesi.

Dai documenti dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi), risultano invece attivi nella Lotta di Liberazione i deliani: **Gaetano Buscemi**, che è dato "caduto" nella Resistenza, ma nel cui fascicolo personale mancano altri dati; **Michele Buscemi**, nato il 23/12/1927, partigiano in Piemonte nella 105ª Brigata Garibaldi, in attività dall'01/09/1944 all'08/05/1945; **Carmelo Cassaro**, che risulta partigiano in Grecia, una anche in questo caso mancano altri dati nel suo fascicolo personale. Ed ancora **Giuseppe Genova**, nato il 10/12/1922, partigiano in Piemonte

nella Brigata Valle Varaita e nella 104ª Brigata Garibaldi, in attività dal 05/06/1944 al 07/06/1945. Infine **Concetta Piazza**, nata il 19/11/1910, partigiana in Lazio dal 09/09/1943 al 04/06/1944 (risulta essere stata ferita in combattimento).

Notizie più dettagliate abbiamo su **Vincenzo Russo**, nato a Delia il 13/07/1917, che fu impegnato nella Divisione Garibaldi operante nelle zone del Montenegro, Serbia, Bosnia, Erzegovina.

Già Mitragliere tra il 1943-44 in forza al IIª Battaglione Pionieri italiani presso la IIIª Divisione d'Assalto E.P.L.J. (Jugoslavia), fu poi al IIº Corpo, IIº Battaglione, sino all'aprile 1945; quando fu rimpatriato a Taranto.

In un documento del 1945 è riportato: "Partecipò a tutti i combattimenti sostenuti dalla Divisione Garibaldi in terra Jugoslava, nelle località di Berane, Bielopolje, Miksic (Montenegro), Focla-Kalinovic (Bosnia)".

Fu insignito del Diploma d'onore dal Comando Divisione Garibaldi e di medaglia, autorizzato dal Ministero della Guerra a fregiarsi del distintivo della Guerra di Liberazione.

È ovvio che si tratta di nomi e di dati non definitivi, poiché altre biografie di antifascisti potranno nel tempo venir fuori dagli archivi. D'altronde, la ricerca storica non è mai definitiva, come un grande mosaico a cui aggiungere sempre altri tasselli.



Filippo Falcone, storico e giornalista pubblicista, già direttore della rivista "Studi Storici Siciliani" (Consorzio Universitario Agrigento), si occupa da tempo dello studio della Sicilia in età contemporanea.

Laureato in Scienze Politiche all'Università di Palermo, è dipendente del Miur.

Di sua prossima pubblicazione: "Sovversivi - Figure dell'Antifascismo siciliano. La provincia nissena", edito dall'Istituto Gramsci Siciliano e della casa editrice Sciascia.



CORRI, PENSA A ME

La corsa e i grandi benefici sul cuore

Negli anni settanta del secolo scorso, un gadget campeggiava praticamente sul cruscotto di tante automobili. Esso conteneva delle foto delle persone più care del proprietario del mezzo e la scritta ammonitrice: “non correre pensa a me”. Il contrario ti dice il cuore, a guisa di consiglio-ammonimento: “corri, pensa a me”. La corsa, soft, ultra o da maratoneta è ormai diventata l'attività sportiva più diffusa al mondo e anche qui nei nostri luoghi, cosa che in tempi di lockdown o post chiusura, ho notato con somma meraviglia e compiacimento, come se la gente trovasse in essa una grande forma di valvola di sfogo alla sedentarietà obbligata e all'angoscia derivante dal periodo di pandemia. La corsa costa poco, non ha bisogno di grossa organizzazione e si può fare anche da soli. Insomma, basta un paio di scarpette ginniche, una tuta e una strada e tutto è pronto per cimentarsi nello sport più vecchio del mondo.

Tutti gli scienziati che si occupano di medicina dello sport riconoscono alla disciplina podistica una elevata potenzialità per combattere tante patologie, dall'arteriosclerosi all'obesità, dal diabete all'ipertensione e perfino la depressione si può arginare col costante esercizio della corsa. Insomma, secondo la ricerca scientifica USA e di tanti centri universitari europei, correre aumenta la produzione di fattori neurotrofici, la vascolarizzazione cerebrale e la plasticità neurale con enormi benefici per il cuore e il cervello.

La pratica della corsa fino ai 30 anni non ha bisogno particolari attenzioni. Dai 35 anni in su bisogna avere più accortezza affinché non diventi cagione di danni all'organismo più dei benefici. Io consiglio agli over 35 che prima di iniziare la pratica sarebbe opportuno sottoporsi a visite mediche preliminari sia per quanto riguarda la situazione cardiovascolare, sia per la situazione dell'apparato locomotore. In tutti i casi, per i neofiti è meglio sempre cominciare la pratica per gradi. E'

pericoloso cimentarsi nella dinamica della corsa senza una preparazione adeguata. Progressività è la parola d'ordine. È utile, le prime tre settimane, camminare a passo veloce e poi l'attività con percorsi via via più lunghi ed accelerando man mano l'andatura, producendo però sempre un passo costante. E' d'uopo ricorrere prima della corsa ad esercizi di stretching in modo da elasticizzare l'apparato locomotorio ed evitare così problemi ai tendini e ai muscoli. Per quanto riguarda la divisa, importanti sono le scarpe che devono avere una suola con buoni supporti ammortizzanti, devono essere leggere (tra i 250 e 350 gr.), mentre è opportuno che gli indumenti abbiano una buona capacità traspirante ed

adeguati alle condizioni meteo-ambientali.

La dieta deve essere sempre equilibrata, non iperproteica, ma si devono assumere anche zuccheri, grassi e anche carboidrati. Le bevande devono essere con contenuto di elettroliti simili a quelli che si perdono col sudore, onde evitare fenomeni di disidratazione e è consigliabile anche l'uso di integratori alimentari nel tentativo di evitare dolorose contratture muscolari. E quindi...buona corsa a tutti e l'augurio di ottenere sempre una eccellente forma e salute fisica.

Dr. Salvatore Galiano,

cardiologo e specialista di Medicina dello sport

COVID-19: cosa c'è da sapere

di Alessandra Petrelli MD, PhD
Specialista in Medicina Interna
Project Leader
Ospedale San Raffaele, Milano

Cos'è il COVID-19?

COVID-19 è un acronimo per CO = corona, VI = virus, D = disease (malattia) e 19 = indica l'anno 2019 in cui si è manifestata. La malattia è apparsa per la prima volta in Cina a dicembre 2019, nella provincia di Hubei.

Quanti sono i coronavirus?

I Coronavirus sono una vasta famiglia di virus noti per causare malattie che vanno dal comune raffreddore a polmoniti gravi. Le evidenze scientifiche mostrano che il SARS-Cov-2 ha origine animale e non è stato generato artificialmente (come alcune teorie complottistiche suggeriscono). L'ipotesi più accreditata è che il SARS-CoV-2 abbia fatto il cosiddetto “salto di specie” passando dal pipistrello al pangolino e, infine, all'uomo.

Modalità di diffusione del SARS-CoV-2

Il SARS-CoV-2 si diffonde per contatto stretto con persone infette attraverso secrezioni della bocca e

del naso (le cosiddette goccioline droplet), oppure attraverso superfici (es. tavoli o maniglie) contaminate.

Sintomi del COVID-19

La malattia COVID-19 si manifesta in maniera molto variegata. Nella gran parte dei casi l'infezione decorre asintomatica. Nel mese di luglio, i pazienti asintomatici sono stati il 63,2%, quelli paucisintomatici l'8,6%, quelli lievi il 19,3%, i casi da ricovero l'8,4% e i casi da terapia intensiva lo 0,4%. I sintomi più comuni sono febbre, tosse secca, spossatezza, dolori muscolari, diarrea, congiuntivite, perdita del gusto o dell'olfatto, eruzione cutanea. In media, trascorrono 5-6 giorni prima che una persona che ha contratto il virus manifesti i sintomi, ma già 2 giorni prima di manifestare i sintomi si può essere contagiosi. Dopo 10 giorni dall'insorgenza dei sintomi (eccetto rari casi, ma comunque non oltre i 20 giorni) non si è più contagiosi, anche in presenza di tampone positivo.

Come evitare di contrarre l'infezione da SARS-CoV-2

Il lavaggio frequente delle mani e il mantenimento della distanza fisica interpersonale rappresentano il

segue pag. successiva...



modo più efficace per prevenire l'infezione. Bisogna ricorrere all'uso delle mascherine chirurgiche e quando non è possibile mantenere una distanza minima di sicurezza, e cioè nei luoghi chiusi e affollati.

Prevenzione e terapia del COVID-19

Vaccini: Ci sono al momento 17 vaccini in studi di fase clinica. I primi dati del trial clinico di fase-I del vaccino Moderna mostrano un profilo sicuro. Inoltre, i soggetti vaccinati hanno sviluppato anticorpi capaci di neutralizzare il virus SARS-CoV-2.

Anticorpi monoclonali umani: sono anticorpi derivati dal sangue di soggetti guariti, reingegnerizzati e poi clonati in laboratorio. Sono capaci di neutralizzare SARS-CoV-2 e attualmente sono in fase di sperimentazione in studi clinici di Fase I e II. Molto promettenti sia per la profilassi post-esposizione che per la terapia anti-COVID-19.

Plasma convalescente: consiste nel trasferimento del plasma contenente anticorpi neutralizzanti specifici per il SARS-CoV-2 dai soggetti guariti dal COVID-19 ai pazienti affetti dalla malattia. I primi studi mostrano un certo grado di efficacia, pur gravato da effetti collaterali in una parte dei pazienti trattati.

Vi invito ad essere responsabilmente ottimisti, i rinforzi stanno arrivando!

Per approfondimenti più specifici sul tema vi consiglio di visitare la pagina Facebook Pillole di Ottimismo - di Guido Silvestri.



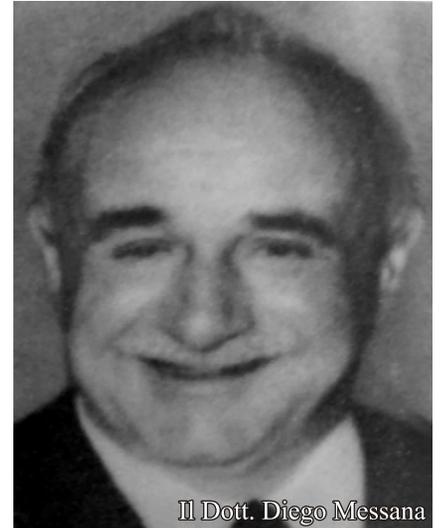
DUTTURA, SPIZIALA E MAMMANE DI LA DELIA

Storia dei medici e del servizio sanitario pubblico nel nostro paese

Non molti sono i riscontri documentali o di reminiscenza storica a proposito dei medici che operarono a Delia tra la fine dell'ottocento e inizio novecento. Un qualche valido aiuto lo si può avere dalla consultazione del libro scritto da Antonino Russo "Storia di Delia" edito nel 1958, da dove si evincono preziose, seppur frammentarie notizie, sulle figure di medici deliani del tempo.

A pagina 115 del volume viene ricordato il dott. Barberi Ignazio che, quasi subito dopo aver conseguita la laurea in medicina, trasferì il proprio domicilio a Palermo, senza più tornare in paese. Lo stesso itinerario compì il dott. Meo Carmelo, cambiando però città di operatività in Napoli. Altra figura di medico fu Luigi Russo, fratello di don Ferdinando Russo che, come scrive Angelo Carvello nel suo volume "Storia di Delia 1812-1922", studiò presso il seminario diocesano di Caltanissetta,

indi si iscrisse a Medicina presso l'università di Palermo e poi continuò gli studi a Napoli ove restò a praticare la professione di medico, dopo aver conseguito la laurea. A pag.102 dello stesso



Il Dott. Diego Messana

, lo storico locale ci dà testimonianza di una epidemia di colera che negli anni 1885-87 afflisse la Sicilia e anche il nostro paese. Il male, penetrato a Palermo nei primi del 1885, arrivò a Caltanissetta nel settembre dello stesso anno e questo scatenò tumulti popolari nella città nissena per tre giorni, ma pare che l'epidemia si arrestasse subito. Due anni dopo, nello stesso mese di settembre, ci furono a Caltanissetta alcuni colpiti dal male e questo scatenò grande apprensione. Anche a Delia, arrivata la notizia, nacque un grande allarme e per evitare la diffusione del male, le Autorità approntarono un locale d'isolamento presso la chiesa d'Itria che fu chiamato "lazzaretto". Il popolo però, a quanto pare, a prova anche della poca cultura scientifica che allora imperava sovrana, non tollerò queste misure cautelative, abbandonandosi ad atti di grave agitazione, compreso un "dai all'untore" che fu individuato in alcuni parenti della famiglia Tinebra venuti da Palermo per sfuggire al male lì deflagrato. Sembra però che non ci furono vittime né per la malattia, né per le accese dimostrazioni popolari, compreso l'episodio legato all'incendio procurato da alcuni dimostranti al "lazzaretto" con con-seguente conflitto a fuoco.

Per quanto riguarda le figure dei medici operanti a Delia tra la fine dell'ottocento e i primi decenni del XX secolo, pare che la famiglia Tinebra, facoltosa genia originaria di Racalmuto, negli ultimi dell'ottocento si sia trasferita nel nostro paese poiché il dottor Vincenzo, nominato medico delle Miniere, per essere più vicino ai siti minerari qui pose radici e si offrì di curare i cittadini deliani. La situazione sanitaria allora era veramente deficitaria. Pochi beneficiavano della cosiddetta "mutualità", cioè della possibilità di accedere alle cure gratis essendo proprietari di una carta di mutua assistenza. Infatti l'assistenza alle famiglie era basata su numerose "casse mutue" ognuna competente per una determinata categoria e ogni lavoratore (e i familiari a carico) in grado di versare i contributi, aveva diritto ad essere curato. Quindi l'assistenza non spettava a qualsiasi cittadino, ma solo ai lavoratori in grado di versare i contributi. Il problema era che in quel periodo storico, pochi erano nella possibilità di versare i contributi data la grande moltitudine di disoccupati che praticamente riusciva a lavorare solo qualche giorno all'anno e le legioni di braccianti agricoli che riuscivano a stento a far quadrare un

segue pag. successiva...



magro bilancio che garantiva solo qualche pasto e poco restava per l'assistenza medica. Nel 1943 il regime fascista cercò di dare uno sviluppo alla questione e col R.D.n.138 del 1 gennaio 1943 creò l'Ente mutualità fascista istituito per l'assistenza dei lavoratori poi diventato I.N.A.M nel 1947. Era un ente pubblico a cui era affidata la gestione dell'assicurazione obbligatoria per provvedere, in caso di malattia dei lavoratori dipendenti privati e dei loro familiari, alle cure mediche e ospedaliere. Ma sostanzialmente cambiava poco e tanti restavano fuori dalla protezione sanitaria. Molti cittadini dovevano pagare le loro prestazioni mediche e quindi, poiché scarsi erano i mezzi economici, o non ti curavi o ti affidavi alla carica di carità del medico. Il dottor Tinebra, la cui famiglia era tra le più influenti del paese tanto da detenere perfino il cosiddetto diritto di "patronato laicale", cioè il diritto di nominare l'arciprete del paese, era animo abbastanza magnanimo e filantropo e molte volte non chiedeva parcella alcuna ai poveri. Pare poi, che in quel periodo storico a cavallo tra i due secoli, prestasse opera in maniera saltuaria qui in paese certo dr. Bordonaro, canicattinese. L'ambulatorio del Tinebra aveva sede nel corso Umberto, proprio nel palazzo di proprietà della famiglia.

Intanto si affacciava la figura di un altro medico che avrebbe operato a lungo in Delia: il dottor Calogero Pagliarello, nato nel 1885 e decorato della guerra 1915-18. Finita la guerra il dott. Pagliarello, che aveva anche una specializzazione in dermatologia, apriva il suo piccolo ambulatorio in via Ferrara e diventava medico di famiglia. Peraltro, il Pagliarello, appartenente ai Pagliarello notabili importanti del paese, conduceva una

intensa vita sociale e fondava la "Società agricola dei combattenti", una cassa rurale che era la banca di fiducia di molti contadini deliani e, essendo molto popolare ed in contrapposizione al partito dei galantuomini più conservatori capitanati da don Russo, nel 1923 era eletto sindaco del paese. Inutile dire che il dott. Pagliarello era molto magnanimo nei confronti della gran massa di clienti poveri che a lui si rivolgevano e raramente chiedeva la parcella.

D'altronde in quel periodo storico siamo in presenza di una medicina alquanto primitiva ed empirica che era tutta appoggiata sulla dubitabile facoltà curativa di salassi, purghe ed unguenti. Pochissimi infatti erano i farmaci a base chimica già preparati che si potevano trovare nell'unica farmacia che nei primi decenni del novecento operava a Delia, ovvero quella del dott. Miceli Sopo Stefano, suocero del dott. Salvatore Mancuso, sita in piccoli locali in via Cavour, angolo corso Umberto. Al di là del chinino (farmaco antimalarico allora importante) e qualche confezione di Aspirina, il resto era elaborato manualmente dallo stesso "speciale" appunto che, in base alla patologia, e avendo come punto di riferimento il manuale di Farmacopea (libro della preparazione dei farmaci) allora usato ed edito nel 1892, creava medicinali mescolando sostanze chimiche (poche) ed elementi naturali. Speciale era appunto l'antico nome del farmacista, di antica derivazione medioevale, perché mescolava "spezie" appunto per curare e che nel novecento prenderà il nome di farmacista, di creatore di farmaci e non più pozioni, questo in grazie al fatto che la chimica pian piano sostituirà erbe e spezie nella confezione dei rimedi.

La morte del dottor Tinebra proiettava intanto negli anni trenta del secolo, il dottor Salvatore Messana nel mondo dei medici deliani. Di agiata famiglia canicattinese, il dott. Messana conseguiva la laurea presso la prestigiosa Università di Napoli, avendo come professori luminari della scienza medica di allora. Aveva programmato di restare a svolgere vita e professione nella città partenopea, ma, essendo figlio unico, la madre lo convinceva a tornare in Sicilia. La famiglia Messana aveva svariati possedimenti terrieri nel nostro paese e quindi Diego spesso veniva a Delia a partecipare alla messa domenicale. Qui conobbe la moglie, della famiglia Tinebra e, conseguentemente, si stabiliva a Delia, dopo sposato e avviò la sua attività di medico di famiglia aprendo ambulatorio in via Vignazza. Medico stimato e uomo dotato di spirito caritatevole, diventò ben presto molto popolare tra i meno abbienti. Tra i fondatori della sezione della Democrazia Cristiana nel paese, il Messana fu nominato sindaco provvisorio a fine della seconda guerra mondiale. Nel 1960 fu eletto sindaco, carica che detenne fino al 1964. Morì, compianto dal popolo di Delia nel 1968.

Fine prima parte...

Marcello OCCHIPINTI



Pubblicità del 1932 presente nelle farmacie del tempo



LU FUECU E LA PAGLIA

- Vjini cca lu papà ca te diri 'na cosa. Vidi, ora si ranni.
- Asseri mio nonno un giorno qualunque della mia adolescenza.
- Dun'accura! Picchi' lu fuecu allatu a la paglia nun ci po' stari.
- In che senso, nonno?
- Chiesi io, mossa da stupore per quel detto il cui senso implicito era lungi dai miei pensieri.
- Ca la paglia si si minti vicinu a lu fuecu, chi fa?
- S'incendia - Risposi.
- Giustu! Vi' ca lu capisti!

In questo modo mio nonno aveva liquidato la faccenda dell'educazione affettiva in men che non si dica. Decenni di dibattiti pedagogici erano stati spazzati via, senza volerlo, da quel costume tutto meridionale che faceva esprimere in versi dialettali o in stornelli ciò che a parole era difficile esternare. E devo ammettere che in casa mia succedeva spesso, in osservanza quasi religiosa ad una tradizione che risaliva perlomeno al mio bisnonno paterno e che era sempre ritenuta gaiamente apprezzabile. Vuoi per differenze generazionali, vuoi per un costume culturale così radicato che consentiva l'espressione di argomenti tabù in modo facilmente intuitivo e...pragmatico! Una modalità sacra di conversare che leniva il senso del pudore paterno conciliandolo al dovere di allertare la prole sulle faccende "spinose" della vita.

Ma il punto non era questo.

Il punto era quello di riuscire a capire quale dei due elementi, tra la paglia e il fuoco, costituisse maggior pericolo per tentare di evitarlo. E ammesso e non concesso che quest'ultimo fosse attribuibile al fuoco, la questione su cui anche molto successivamente m'interrogai fu quella di discernere la simbologia femminile differenziandola dalla maschile, nell'ambito dello scenario idealmente costituito da:

"lu fuecu e la paglia".

Tradotto in termini attuali, connessi al presente storico, equivale a chiedersi se la Donna, o "**Fimmina**", nell'immaginario siculo, sia rappresentata dal fuoco che brucia la paglia o si configuri piuttosto come la paglia bruciata dal fuoco. Ovvero: se la stessa abbia un ruolo attivo nel sedurre l'uomo facendolo capitolare a suo piacimento o si renda, suo malgrado, vittima sacrificale dell'Eros maschile. E di conseguenza: se nel tempo abbia avuto un ruolo determinante nella gestione dell'economia e del management familiare o sia stata invece relegata in subordine a colui che, per secoli, ha detenuto una qualche centralità nella figura del "pater familias".

La questione, seppur apparentemente o banalmente annosa, probabilmente non lo è poi così tanto, se trova possibile risoluzione in ciò che la Donna, e dunque il **Femminile** (per antonomasia), "è" nella **simbologia siciliana**, non disgiunta dalla più antica **tradizione cristiana**. E dalla **cifra paesaggistica**, riconosciuta in tutto il mondo.

Si pensi, ad esempio, a ciò che di più forte e più potente



abbiamo ereditato dalla nostra terra a partire da quel che brucia, divampa e ruggisce, dominando l'isola dalla sua maestosa vetta: l'**Etna**. Una femmina. Un nome di un vulcano stranamente trasposto al femminile. Sempre accesa, spesso incontenibile, mai arrendevole. Ispirazione e sogno di tanti poeti e dei loro versi più belli. Segno e simbolo dell'irruenza istintuale di un popolo che, sebbene oppresso, sa rinascere e riprendersi *talvolta* ciò che rivendica come suo!

Ma si pensi anche al nome della nostra regione. Talmente evidente che "Fuecu o paglia"? diventa un fatuo dilemma, in fondo, per la definizione di una regione che ha nome di donna - "Sicilia" o, in origine, "**Trinacria**" - e la cui fisionomia territoriale è definita, prevalentemente, da tre punte come tre sono le sante - **Santa Rosalia, Sant'Agata, Santa Lucia** - che la proteggevano da invasioni, epidemie e carestie un tempo; che la riparano da disoccupazione, crisi economica e frammentarietà sociale, oggi: tutte piaghe che oltraggiano la sua identità e offendono la dignità dei suoi abitanti.

"Fuecu o paglia", insomma? *Fuecu!*...direi. Istintivamente.

Perché, se il **giardino della Kolymbethra** come la **Valle dei Templi** esprimono un'ideale di bellezza a notevole rilevanza storica, le *nostre* isole (Egadi, Eolie e Pelagie) ne coronano l'aura divina con la forza di un paesaggio tutt'ora impervio e selvaggio, di fatto poco incline a farsi "addomesticare" dall'uomo. Anch'esse femmine. Anch'esse prepotentemente seducenti.

Fuecu! Ancora una volta!

Nella natura come nell'arte. Un femminile narrato magnificamente da **Giuseppe Tornatore, Andrea Camilleri, Gesualdo Bufalino** e poi ancora suggestivamente da **Renato Guttuso, Rosa Balistreri, Pucci Scafidi**. Un femminile...caparbio, volitivo, testardo...talora fatalista o *falsamente* sottomesso all'altro sesso. Mai codardo. Mai vigliacco. Mediato da una caratterizzazione dei personaggi forte, fittamente colorita e caricaturale, affatto scontata. A far quasi da tutt'uno con l'ambiente circostante, in un tourbillon magico e portentoso.

*Fuecu...*sì. Ma anche *paglia!*

Nella fragilità che diventa oggetto di abuso, fisico o psicologico, in Sicilia come altrove; nell'amore deluso ed evaso, fallito e tradito; nella condizione di *segue pag. successiva...*



asservimento mentale che nulla più detiene dell'armonia femminile e che tutto demanda all'Altro, annientando la dignità delle conquiste giuridiche e sociali della Donna nel tempo. Si ricordino, a tal proposito, le varie **Francisca Massara, Maria Paternò, Franca Viola, Letizia Battaglia**, che si sono distinte per la lotta all'emancipazione e alla riqualificazione dei ruoli maschili e femminili in ambito sociale aprendo, magistralmente, la pista ad una condizione nuova: quella ove nessuna Donna e nessun Uomo siano essenzialmente assimilati ad alcun elemento, finanche simbolico.

Dove lo yin e lo yang, d'orientale memoria, possano coesistere insieme in una sintesi che, unendo dialogicamente gli opposti apparenti, riesca a donarci infine l'immagine di un Essere Unico - qualsiasi esso sia o senta di essere - padrone della propria vita e conscio del proprio avvenire, nella certezza della sua singolarità bio-psichica e degli strumenti conoscitivi di cui dispone. Al di là di ogni possibile stereotipo o luogo comune.

Pertanto, come donna ed in particolare Donna Siciliana, "nun mi sientu né paglia e mancu fuecu"! Ma Fimmina e basta. E per questo, non ho nulla da temere!

Ecco. Oggi a mio nonno, scherzosamente, avrei risposto così.

Dott.ssa Claudia Montana

Percorsi Femminili *Ninetta Bartoli*

La finalità che mi propongo, con questa rubrica, è quella di occuparmi di donne che con la loro vita hanno segnato la storia politica e sociale femminile italiana ed europea. Una di queste è Ninetta Bartoli (1896-1978), prima sindaca d'Italia. Il contesto storico in cui si inserisce la Bartoli è complicato; sono anni difficili per le donne, il percorso verso la parità e la piena cittadinanza politica è abbastanza lungo e parte dall'Unità d'Italia fino ai giorni nostri.

Nella giovane Repubblica italiana, le donne sono escluse dal diritto di voto. Fino alla seconda guerra mondiale, nessuna proposta di legge per il diritto di voto femminile verrà approvata. L'avvento del fascismo ha pesanti ricadute sulla cittadinanza delle donne: nel 1925 con la legge Acerbo viene concesso il diritto di voto amministrativo ad alcune categorie di donne, ma subito dopo con il regime podestarile viene cancellato tale diritto. La seconda guerra mondiale vede con la Resistenza un nuovo protagonismo femminile: viene eletta la prima ministra Gisella Forleanini (Repubblica dell'Ossola-1944).

Nel 1945 le donne ottengono il diritto all'elettorato attivo e un anno dopo quello passivo. È infatti nel 1946



Donna Ninetta Bartoli
primo sindaco donna d'Italia

che viene eletta Ninetta Bartoli in Sardegna, a Borutta, paesino di 600 abitanti. Nasce nel 1896 da famiglia nobile e ha l'opportunità di avere una buona istruzione. Decide di non sposarsi e di rimanere nel suo paese, sente una grande attrazione per azione e impegno sociale soprattutto quando conosce il missionario Giovanni Battista Manzella. In lei, arde la passione per la politica attiva, la contraddistingue una grande forza di indipendenza e la convinzione di poter cambiare il futuro delle donne. È nel '45 che diventa segretaria della Dc, nel '46 Ninetta viene candidata a sindaco e sbaraglia tutti con il 90 % dei voti. Nel corso del suo mandato, circa 12 anni, cambia il volto del suo paese. Fa costruire le case popolari, le scuole elementari, l'asilo, il cimitero, il Municipio, l'acquedotto, e l'impianto fognario. Istituisce una cooperativa per la raccolta del latte, una casa di riposo, una cooperativa agraria che offrì posti di lavoro qualificati alle donne; il complesso monastico di San Pietro di Sorres fu ristrutturato con il suo patrimonio. Morì nel '78 a Borutta. Oggi le è stato intitolato un premio, dedicato a tutte le donne che si sono contraddistinte in ambito sociale, politico, economico.

Katia La Magra

flexodelia
etichette adesive

LA CONCIERIA DELLO STATO DI DELIA

La necessità di conciare una pelle, di renderla perciò imputrescibile, è un problema affrontato dall'uomo già agli albori della sua storia. Infatti i primi uomini non conoscendo la tessitura si coprivano, come risaputo, con pelli degli animali cacciati, che presentavano però l'inconveniente di dare origine a fenomeni putrefattivi dopo qualche tempo. Col passare dei secoli si scoprì che gettando le pelli in mezzo ad uno stagno o una pozza d'acqua le pelli rimanevano intatte si indurivano e non imputrivano. Nel periodo medioevale, intorno al 1300, l'arte della concia divenne una vera e propria professione specialmente nella zona della laguna veneta.

La maggior parte delle operazioni che portano alla trasformazione della pelle animale grezza proveniente dalla macellazione in cuoio aveva una durata molto lunga e, pertanto, erano necessarie enormi quantità di acqua che doveva contenere inoltre sostanze tanniche presente nel legno e in molti vegetali (ad es. le ghiande), calce e grassi animali. Inoltre si potevano usare le pietre del focolare calcinate dal fuoco che disciolte nell'acqua avevano il potere di far staccare molto facilmente il pelo delle pelli consentendone usi più numerosi.

A Delia, la prima notizia di una conceria è del 1671 quando don Gaspare Lucchisi Filingeri nominò arrendatario e gabelloto di tutto lo Stato di Delia don Ignazio Lucchisi. Assieme a tutti i feudi gli concesse: *“la Terra (de la Delia) una con la bocceria (macelleria), doghana, menia gallina (pollaio). fundaco (grande magazzino), carcera, fundi di casa conzaria (conceria) [...]”*.

La conceria sorgeva con sicurezza tra l'attuale via Vignazza e la via F. Crispi. Il quartiere della conceria infatti si trovava vicino al magazzino-granaio di via S. Giuseppe: *“Il reverendo sacerdote don Joseph de Miceli Sopo gubernator huius Status et terre (Delie) concede a Filippo Rabiolo un tenimento di case in quarterio*

concerie secus horreum (granaio) illustris Principis Palagone et huius Status”. In un altro documento notarile si parla di “piano della Conceria” ed effettivamente quel tratto della via Vignazza è una zona pianeggiante e sicuramente la più vocata di Delia per l'impianto di una conceria per il quale erano indispensabili grandissime quantità di acqua. Sappiamo che a nord della casa della Secrezia (l'attuale immobile della famiglia Asaro) c'era, in quei tempi, un grandissimo giardino che chiudeva quasi la strada Maestra (l'attuale corso Umberto) e che al suo interno aveva alcune sorgive d'acqua. Sicuramente, era l'acqua di quelle sorgive che opportunamente incanalata serviva alla gestione e funzionamento della conceria. Inoltre, è molto probabile, che quell'acqua servisse ad alimentare la fontana d'acqua perenne come la descrisse Vito M. Amico nel suo Lexicon: *“... la terra fondata sopra umile poggetto che guarda libeccio, è circondata da campi ameni, fertilissimi, bagnati da ruscelli con un palazzo proprio del Barone sito nel basso, in vastissima piazza, dov'è una fontana di acqua perenne”*. Da qualche altro documento notarile si evince che la piazza Pubblica, la grandissima piazza del Popolo, arrivava fino alla casa della Secrezia. Del resto, rientrava nei canoni urbanistici di quell'epoca che la casa del governatore sorgesse nella piazza principale del paese. Inoltre, in qualche foto d'epoca dell'ex casa della Secrezia, che dal 1820 circa diventò il primo municipio di Delia, si può vedere una fontanella d'acqua in ghisa che serviva a soddisfare le esigenze idriche degli abitanti di quella zona del paese e che con molta probabilità era il retaggio di quella fontana d'acqua perenne descritta dall'Amico. Attualmente, inoltre, l'abbeveratoio del canale viene alimentato proprio da quelle sorgenti d'acqua citate. L'acqua che usciva dalla conceria serviva ad irrigare gli orti del canale: *“Relazione*

dell'architetto Lopiano sulla costruzione della nuova casa con guardiola da farsi nelle terre ortalizie dette del Canale di pertinenza di questa Segrezia e del corso dell'acqua che principia dalla Conciaria per in suo ditto orto”.

Dalla metà del 1600 e per tutto il 1700 venne sottoposta a numerose acconci e riparazioni varie. È documentato, infatti, che nel 1688 vennero spese 70 onze per riparazioni effettuare al castello, alla conceria, e al magazzino del feudo della Carcitella. Nel 1709 l'arrendatario Casucci aveva pagato 2.7 onze Vincenzo Drogo per tutte le riparazioni della conceria, la sistemazione dei vasi e per l'espurgo dell'acqua. Nel 1744 venne sostituito il tetto cadente con uno completamente nuovo. Nel 1793 furono pagati 1,20 onze a Pietro Filippazzo *“per numero quattro giorni col manuale in aver nettato il corso d'acqua della conciarìa, fatto lo schinapesce, voltato il tetto e portato numero 16 canali”*.

Anche la conceria come il fondaco, la bocceria, lo stazzone e i mulini era un'attività economica messa su dai feudatari di Delia i cui proventi erano di loro appannaggio. Nel settembre del 1711 il governatore Majimone assegnò la gabella della conceria a mastro Geromimo Collura e mastro Calogero Bruno. Non sappiamo fino a quando restò in funzione la conceria. È certo che nel 1812 esisteva ancora quando il governatore Maniglia bandì l'ingabellazione della conceria di proprietà del principe di Palagonia. Da allora non si hanno altre notizie.



Conceria siciliana risalente al periodo medioevale

A.S.D. ATLETICO GORGONIA:

“Da una chiacchierata al bar alla storica Promozione è un attimo”

L'A.S.D. Atletico Gorgonia nasce dalla volontà del Presidente Salvatore Randazzo di creare una realtà calcistica, a Delia, che possa attestarsi, attraverso un ciclo di almeno 5 anni, nel territorio deliano, svolgendo delle attività non solo sportive. Il Presidente Randazzo non può non coinvolgere, per primo, il suo amico Michele Graci, ragazzo che ha nutrito e nutre ancora un amore smisurato per lo sport del calcio, che lo ha portato ad indossare la maglia di diverse società nel panorama dilettantistico siciliano. Non è difficile immaginare che le perplessità non sono poche, data la risicata presenza di giovani locali pronti e disponibili ad indossare la maglia di una squadra della quale ancora non si è scelto il nome. Fu così che a fine settembre 2017 durante una chiacchierata al bar i due rompono gli indugi e decidono di costituire l'Associazione Sportiva Dilettantistica “ATLETICO GORGONIA”, ispirandosi al nome della squadra che, fondata nel lontano 1974 conquistò per ben due volte la promozione in Prima Categoria negli anni '80 e '90 e che per questo rimase indelebile il suo ricordo tra gli appassionati di calcio. Il 3 ottobre 2017 si costituisce ufficialmente l'A.S.D. ATLETICO GORGONIA del Presidente Salvatore Randazzo,



insieme ai dirigenti fondatori, che nel frattempo furono coinvolti, Amedeo Lumia, Sebastiano Failla e Rosario Genova. Quest'ultimo decide, anche, di mettere in campo tutto il suo estro e il suo talento considerato dagli esperti di calcio fuori dal comune.

Ed è così, che nel giro di pochissimo tempo, si inseriscono come nuovi dirigenti, Roberto Graci, Salvatore Fazio e Domenico Palumbo. La prima stagione si conclude con una deludente sconfitta nella finale play-off contro l'ostica Accademia Mazzarinense. Ma l'A.S.D. Atletico Gorgonia, in un solo anno crea un grande entusiasmo e così a fine stagione si aggiungono altri dirigenti e nello specifico: Matteo Genova, Salvatore Nanfara, Tony Corsino e Giovanni Montana, poi dimessosi alla fine della seconda stagione, per motivi personali. La sconfitta non fa paura e si presenta la Scheda di Ripescaggio per la Seconda Categoria, diritto acquisito con la partecipazione alla finale play-off della stagione precedente. Si sogna in grande. Si sogna quella promozione in Prima Categoria conquistata dalla

Gorgonia 1.0 e poi attesa per circa 30 anni. Il 28 aprile 2019 è finale play-off per la seconda volta. Questa volta però ci si presenta come secondi classificati del torneo conclusosi, come squadra ospitante. Gli spalti non erano così gremiti da decenni. La tensione è altissima, l'emozione indescrivibile. Si è ad un passo nel ripetere la storia. In tribuna sono presenti uomini, donne e tanti bambini per sostenere quei ragazzi che tanto si erano spesi in soli 2 anni. E come la più bella delle favole il risultato si chiude con il risultato di 1-0 e manca a dirlo la firma d'autore è del Bomber Rosario Genova. Sembra un sogno ma è tutto vero! E' di nuovo Prima Categoria!

A quel punto la famiglia deve inevitabilmente allargarsi e così viene allestita una squadra di tutto rispetto a disposizione di uno dei Mister emergenti più preparati dell'interland, Mister Lillo Bonfatto. Dopo una partenza piena di imprevisti e novità la cavalcata diventa imperiosa e l'Atletico Gorgonia rifila una serie di risultati utili senza precedenti. Dopo 20 partite giocate la squadra deliana totalizza 50 punti con 16 vittorie e solo 2 sconfitte in trasferta. Il campo deliano resta inespugnabile. Si conquista inoltre il primato come migliore attacco e il Bomber Rosario Genova si attesta miglior cannoniere del torneo con 21 goals. E' Promozione, è leggenda. Un traguardo che Delia non aveva mai raggiunto.

Eh si, alle volte capita che da una chiacchierata al bar alla Promozione è solo un attimo!

Matteo Genova

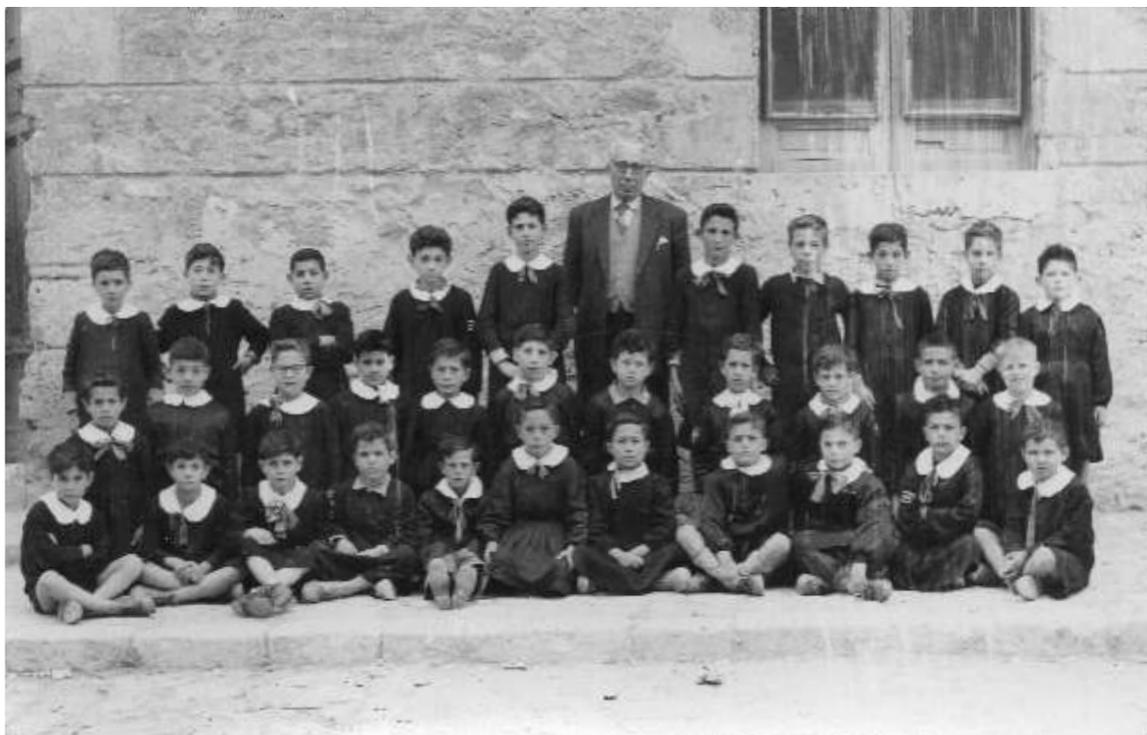




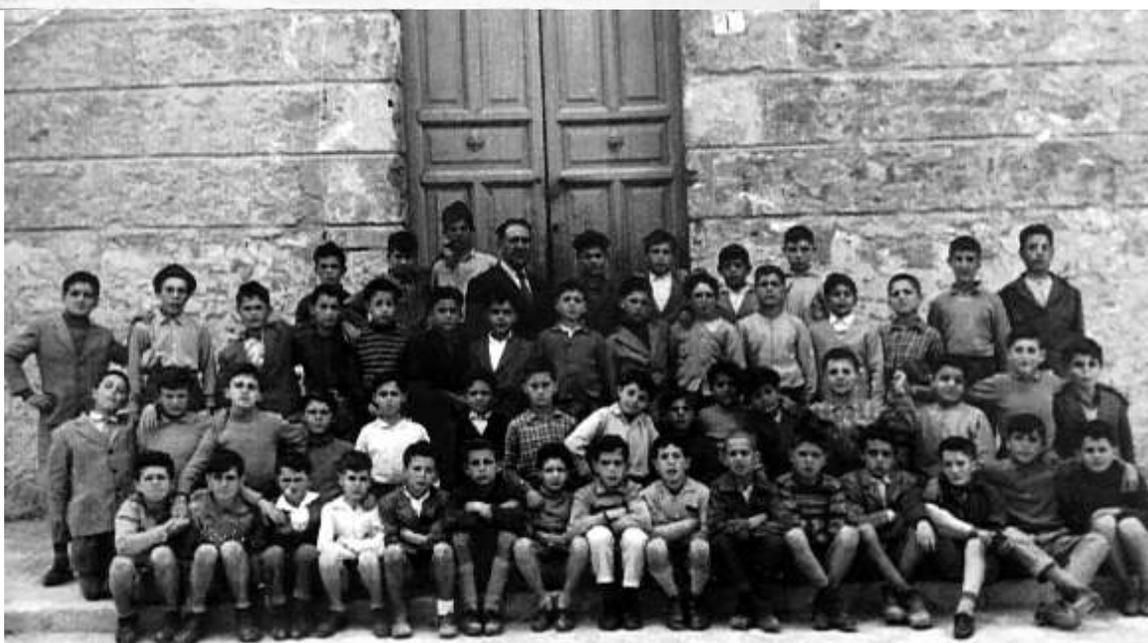
Delia: ieri, oggi, domani

il respiro di Delia attraverso le foto





1^a B 1953/54
Ins. Pagliarello



1956 - V^a Classe
Foto archivio personale
Santo Talluto



1977 - 1^a Elementare

- I QUADERNI DEL CERCHIO APERTO:

n. 1	A. CARVELLO	L'Arciprete Calogero Franco. Una vita per Delia	2003
n. 2	G. RICCOBENE	Frammenti di un'anima	2003
n. 3	C. CARVELLO	Le sette parole di Gesù sulla Croce	2003
n. 4	C. FRANCO	Novena del Santo Natale 1933	2004
n. 5	C. FRANCO	Novena di Natale 1932	2007
n. 6	G. SPECIALE	Il Mosaico di Dio	2008
n. 7	C. FRANCO	Panegirico Maria SS. dei peccatori 1943	2010
n. 8	C. FRANCO	Panegirico L'Immacolata Concezione 1942	2010
n. 9	G. RICCOBENE	Frammenti di un'anima. Preghiere, elevazioni, meditazioni	2011, 2012 (2a Ediz)
n. 10	S. CALLARI	Nel solco dello spirito. Pillole per la quaresima	2014
n. 11	C. CARVELLO	In Cammino. Lettere di accompagnamento spirituale, Vol. 1 - Anno 1983	2014
n. 12	C. CARVELLO	In Cammino. Lettere di accompagnamento spirituale, Vol. 2 - Anni 1984/1986	2014
n. 13	G. MAGRO	L'Ave Maria. Dalla preghiera orale alla preghiera esistenziale	2015
n. 14	G. GIULIANA	Il Silenzio, la Solitudine e il Sacrificio in santa Rosalia	2016
n. 15	C. CARVELLO	L'Eucaristia negli scritti di Divo Barsotti 2a edizione ampiamente riveduta	2017
n. 16	M. AUDINO	Maria donna delle beatitudini	2017
n. 17	C. CARVELLO	Dono di sangue. La vita di santa Maria Goretti	2018
n. 18	C. CARVELLO	Il Battesimo negli scritti di Divo Barsotti	2018
n. 19	M. NARO	Il grido di san Giovanni Paolo II	2019
n. 20	C. CARVELLO	La Confermazione negli scritti di Divo Barsotti	2020
n. 21	A. CARCIONE	La solennità dell'Assunta	2020
n. 22	C. CARVELLO	L'Eucaristia negli scritti di Divo Barsotti 3 ^a edizione ampiamente aggiornata e riveduta	2020

- LAIKÓS Collana diretta da Giuseppe Di Caro

n. 1	L. RICCOBENE	Dal Tabor al Golgota per i beati cristi di oggi	2011
n. 2	A. LO PORTO	La nonna	2011
n. 3	G. RICCOBENE	Preghiere	2011
n. 4	A. ALLETTO	I bambini di Delia e la televisione	2011
n. 5	G. LEONE	Lu cuntù di la buonanotti. L'Angilu, allura, cuntava...	2011
n. 6	A. GULIZIA	Il dono della vita.....la vita come un dono	2011
n. 7	A. CARVELLO	Storia di Delia (1812-1922),	2012
n. 8	L. GALIANO	La potenza dell'amore. La forza liberante della parola secondo Dostoevskij	2012
n. 9	C. GENOVA	Essere fratelli. Un rapporto lungo una vita	2012
n. 10	S. LEONE	Il tempo e l'anima,	2012
n. 11	A. CARVELLO	Storia di Delia (1923-1970)	2014
n. 12	D. SANFILIPPO	Fra Felice da Sambuca tra fede e arte	2014
n. 13	G. LEONE a cura di /	Un messaggio, un cammino dal 1994 al 2014.... e venne ad abitare in mezzo a noi	2014
n. 14	T. NOTO	Talita nel Progetto di Dio	2015
n. 15	A. LO PORTO	Come una donna. I misteri del rosario meditati "al femminile"	2015
n. 16	S. BANCHERI	La Passione di Gesù Cristo secondo Filippo Orioles (1687-1793),	2015
n. 17	A. ALLORI	Variopinto di sentimenti - 99 poesie e un racconto breve,	2016
n. 18	P. MAZZA	Tra genio e follia. La mosca e la libellula...,	2016
n. 19	L. DROGO	Per non berci la vita. I ragazzi e l'alcol: riflessioni indagini ed alternative possibili	2016
n. 20	L. RICCOBENE	Dal Tabor al Golgota per i beati cristi di oggi (2. ediz.)	2017
n. 21	M. BANCHERI	Elogio dell'ingiustizia	2017
n. 22	E. CATALANO	"Gesù Crocifisso: il Dio di oggi" Il grido dell'abbandonato: l'intuizione teologico-spirituale di Chiara Lubich	2018
n.23	M. OCCHIPINTI	L'irresistibile fascino del quotidiano	2019
n.24	A. CARVELLO	La Scinnenza di Delia dalla pietà popolare al folklore religioso	2019
n.25	F. FASCIANA	Il ruolo dei genitori con figli tossicodipendenti	2019

- "BRICIOLE" Collana diretta da Giusy Palumbo

n. 1	C. CARVELLO	Le virtù teologali. Per vivere in Dio	2012
n. 2	G. PALUMBO	Il sacramento del matrimonio. Per amarsi in "tre"	2013
n. 3	P. PIVA	La visita di Maria alla cugina Elisabetta: "La danza dell'amicizia"	2013
n. 4	C. CARVELLO	"... E c'era la madre di Gesù". La presenza di Maria nella liturgia e nella vita cristiana	2013
n. 5	M. RUSSOTTO-Vescovo	Le virtù cardinali	2014
n. 6	C. CARVELLO	Le sette parole di Gesù sulla croce	2015
n. 7	C. CARVELLO	La Vergine Maria nel Corano. Per un dialogo fraterno tra cristiani e musulmani	2015
n. 8	M. RUSSOTTO-Vescovo	Le opere di misericordia	2016
n. 9	G. ALESSI	Inno alla Carità	2017
n. 10	C. M. MARTINI-Cardinale	Medjugorje, sì o no? Spunti per una corretta pastorale mariana	2017
n. 11	M. RUSSOTTO-Vescovo	La lectio divina	2017
n. 12	A. M. GARSIA-Vescovo	Le sette parole di Gesù sulla croce	2020

- SPIRITUALITÀ CLAUDIANA

1.	C. CARVELLO	Nel cuore di Gesù Crocifisso, Casamari	1996
2.	C. CARVELLO	Vivere la Presenza, Anagni	1997
3.	C. CARVELLO	Ho avuto nelle mani il Tesoro..., Anagni	2000
4.	P. PIVA	Sulle orme di Madre Claudia, Caltanissetta	2001
5.	C. CARVELLO	La Porta della Vita. Claudia della Croce donna di fede, donna fedele, Delia	2013
6.	P. PIVA	Siamo terra impastata di cielo. Tracce di un percorso formativo per la maturità affettiva nella Vita Consacrata oggi, Anagni	2017
7.	C. CARVELLO	Innamorata di Gesù Eucarestia. L'esperienza di Madre Claudia De Angelis, Delia	2020



Azione Cattolica Italiana



Orientamenti per accompagnare e formare le persone:

- 1) Servire le coscienze;
- 2) Servire i legami;
- 3) Servire la chiesa e il territorio.

Per questo anno sarà importante essere un'A.C. capace di superare le barriere fisiche, ecclesiali e sociali, di abitare le periferie e di stare accanto a ogni persona.

Invitiamo i ragazzi, i giovani, le famiglie e gli adulti ad aderire e sostenere l'Azione Cattolica... vieni a fare un'esperienza con noi ti accoglieremo come fratello/sorella senza nessuna pregiudiziale.



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA

Dalla prossima pubblicazione vorremmo inserire una pagina dedicata alle lettere dei lettori su temi che possono interessare la nostra comunità. Inoltre vorremmo dedicare una pagina fotografica dal titolo: "I LOVE DELIA"